

Le competenze degli italiani secondo l'indagine PIAAC

di Simona Mineo, Michela Bastianelli, Manuela Amendola, Fabio Roma

L'indagine sulle competenze degli adulti PIAAC valuta le competenze degli adulti di età compresa tra i 16 e i 65 anni nei domini di *literacy*, *numeracy* e *problem solving* in ambienti tecnologicamente avanzati. Queste competenze vengono definite dall'OCSE le "key information-processing competencies" rilevanti in molti contesti sociali e situazioni lavorative e considerate necessarie per la piena integrazione e partecipazione al mercato del lavoro, istruzione e formazione, la vita sociale e civile.

Per fornire ai responsabili politici di ciascun Paese partecipante un profilo di base degli adulti in termini di conoscenze, abilità e competenze che si ritiene essere alla base del successo personale e sociale, per valutare l'impatto di queste competenze in una varietà di risultati economici e sociali a livello individuale e di aggregazione, per valutare le prestazioni dei sistemi di istruzione e formazione nel generare le competenze richieste, e per contribuire a evidenziare quali leve politiche potrebbero contribuire a migliorare le competenze stesse, l'indagine PIAAC ha sviluppato un apposito questionario (*Background Questionnaire*), progettato per fornire le informazioni di contesto necessarie per analizzare e interpretare i risultati del *Direct Assessment* o test cognitivi, lo strumento di misurazione diretta delle abilità cognitive fondamentali (*literacy*, *numeracy* e *problem-solving* in ambienti tecnologicamente avanzati).

Di seguito verranno presentati i principali risultati dell'indagine in Italia individuando i rapporti tra competenze (rilevate tramite il *Direct Assessment*) e le informazioni derivate dal *Background Questionnaire*, quali le caratteristiche socio-demografiche, i fattori che influenzano lo sviluppo e il mantenimento delle competenze e il legame tra competenze possedute e competenze agite per svolgere un determinato lavoro (*skill mismatch*). In particolare, si mostrerà come il potenziale informativo di PIAAC costituisce una notevole base per le analisi di tipo politico.

Infatti, nel quadro nazionale e internazionale, i dati di PIAAC e in particolare le competenze vengono individuate come uno strumento di *policy* chiave per lo sviluppo presente e futuro: valutare le competenze significa misurare alcuni indicatori che forniscono ai decisori istituzionali le informazioni e i dati sulla base dei quali sapere dove e come intervenire, per progettare politiche e azioni maggiormente mirate ed efficaci.

Il quadro complessivo di informazioni di ciascun Paese beneficia, come detto, del confronto internazionale. L'indagine PIAAC, per l'analisi dei dati nazionali e per il confronto internazionale, ha definito sei livelli di *proficiency*, basati su intervalli di punteggi che variano su una scala da 0 a 500 punti. I livelli sono così suddivisi: *below level 1* (0-175); livello 1 (176-225); livello 2 (226-275); livello 3 (276-325); livello 4 (326-375); livello 5 (376-500). Il livello *below 1* indica una modestissima competenza, al limite dell'analfabetismo, mentre i livelli 4 e 5 indicano la piena padronanza del dominio di competenza.

Dal confronto internazionale emerge il *gap* dell'Italia rispetto agli altri Paesi partecipanti: l'Italia si colloca all'ultimo posto in termini di competenze di *literacy* e al penultimo posto in termini di competenze di *numeracy*, alternandosi con la Spagna. In particolare:

- nelle competenze alfabetiche (*literacy*) il punteggio medio degli adulti italiani tra i 16 e i 65 anni è pari a 250, punteggio significativamente inferiore rispetto alla media OCSE dei Paesi partecipanti all'indagine (273 punti);
- nelle competenze matematiche (*numeracy*) il punteggio medio degli adulti italiani tra i 16 e i 65 anni è pari a 247, punteggio significativamente inferiore rispetto alla media OCSE dei Paesi partecipanti all'indagine (269 punti).

L'Italia, rispetto agli altri Paesi partecipanti, si colloca ultima anche rispetto alla percentuale degli individui intervistati che ottengono un punteggio al livello 3 o superiore (4/5) nella scala di competenze di *literacy*. In particolare, solo il 3,3% degli adulti italiani raggiunge i livelli 4 o 5 – i

più alti – contro l'11,9% nella media dei 24 paesi partecipanti e il 22,8% in Giappone, il Paese in testa alla classifica.

L'Italia evidenzia, in sostanza, un grado elevato di 'analfabetismo funzionale', ovvero una carenza diffusa di quelle competenze che dall'OCSE vengono considerate necessarie per interagire in modo efficace nella società del XXI secolo. In totale, il 70% della popolazione italiana si colloca al di sotto del Livello 3. Nel dettaglio, gli adulti italiani tra i 16 e 65 anni si collocano in maggioranza al Livello 2 sia nella *literacy* (42,3%) che nella *numeracy* (39,0%), il Livello 3 o superiore è raggiunto dal 29,8% della popolazione in *literacy* e dal 28,9% in *numeracy*, mentre i più bassi livelli di *performance* (Livello 1 o inferiore) vengono raggiunti dal 27,9% della popolazione in *literacy* e dal 31,9% in *numeracy*.

La lettura del dato italiano per area geografica rileva delle forti differenze territoriali: la differenza di punteggio fra Sud/ Isole e Nord Est/Centro (le macroregioni in cui si registrano i livelli di *proficiency* più elevati) è di 20 punti, che corrispondono pressoché al divario che esiste nel nostro Paese (media 250) e il resto del campione OCSE (media 273).

Figura 1 Punteggio medio della popolazione italiana 16-65 anni per macroregioni sulla scala di competenze di *literacy*



Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE-PIAAC 2012

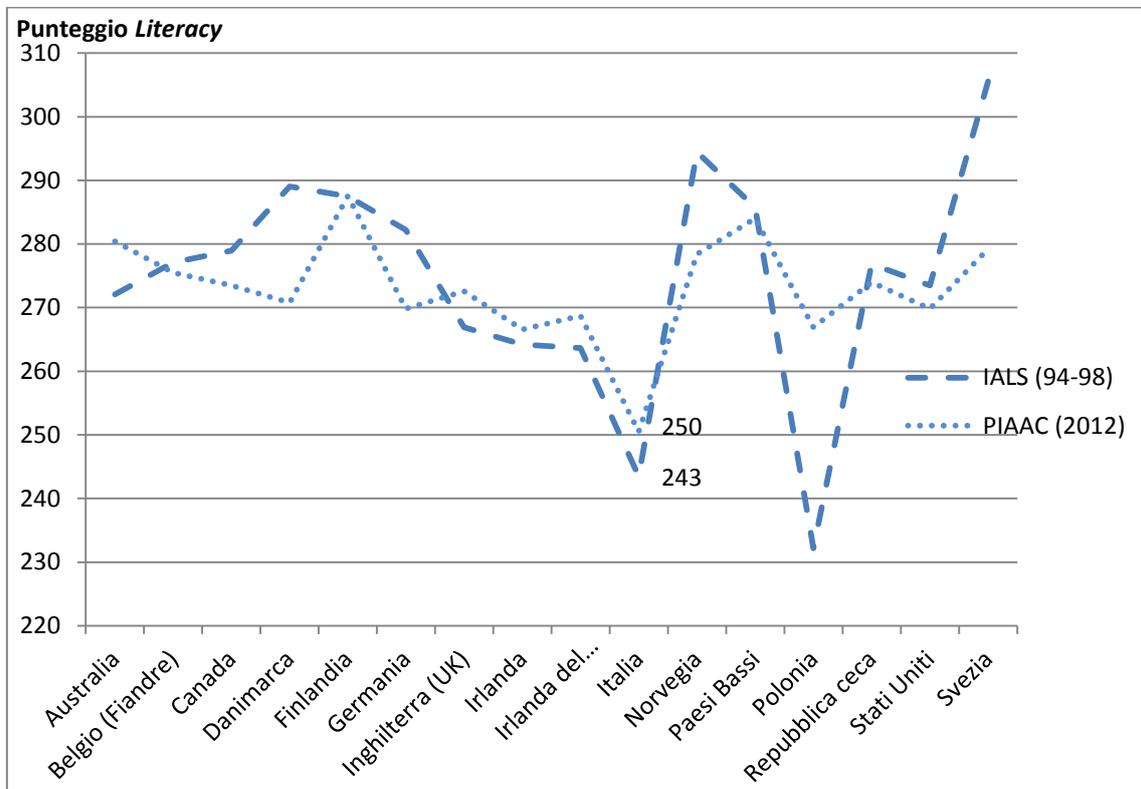
Confrontando i dati di PIAAC con quelli delle precedenti indagini OCSE sulle competenze degli adulti (IALS, 1994-98 e ALL, 2006-08) si può mettere in evidenza un miglioramento progressivo nel tempo all'interno del contesto nazionale che comunque non ha portato ad un miglioramento nel *ranking* del nostro Paese rispetto ad altri Paesi comparabili.

Riferendosi alla *literacy*, nell'indagine IALS l'Italia occupa il posto 17 su 21 Paesi, i punteggi medi italiani sono di circa 30 punti inferiori alla media OCSE; nell'indagine ALL l'Italia occupa il posto 10 su 11 Paesi, i punteggi medi italiani sono di 44 punti circa inferiori alla media OCSE; in PIAAC l'Italia occupa il posto 24 su 24 Paesi i punteggi medi italiani sono di 23 punti circa inferiori alla media OCSE. Se si considerano i Paesi con cui l'Italia si è confrontata nel corso delle tre indagini si

Questo testo è una preview della prima parte dell'articolo di prossima pubblicazione sul n. 3-4/2013 dell'Osservatorio Isfol

può constatare come il rapporto tra l'Italia e gli altri Paesi sia rimasto sostanzialmente lo stesso; ciò che in realtà emerge è il miglioramento complessivo dell'Italia rispetto al passato.

Figura 2 **Punteggio medio di literacy ottenuto nell'indagine PIAAC rispetto all'indagine IALS per Paesi partecipanti**



Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE-PIAAC 2012